

Giovedì 28 Aprile 2005 - ore 22,30
"Fantascienza anni '50 e '60"

L'ULTIMO UOMO DELLA TERRA

(The last man on Earth) **Regia:** Ubaldo Ragona – **Sceneggiatura:** Logan Swanson dal libro "I'm a legend" di Richard Matheson - **Fotografia:** Franco Delli Colli – **Musica:** Paul Sawtell, Bert Shefter - **Interpreti:** Vincent Price, Franca Bettoia, Emma Danieli, Giacomo Rossi-Stuart, Umberto Rau - Italia/Usa 1964, 86', Cineteca Griffith

Dopo un'epidemia sconosciuta, un uomo è l'unico superstite sulla terra: tutti gli altri umani si sono trasformati in vampiri. Di giorno stermina quanti più mostri possibile e la notte cerca di evitare la contaminazione.

Lo spirito pessimista e amaro sul destino dell'uomo grava su tutto il film, che diviene una vera e propria rappresentazione delle paure dell'umanità dopo il catastrofico conflitto mondiale (e in parte anche delle angosce determinate dalla guerra fredda). Le immagini descrivono la storia dell'ultimo rappresentante delle vecchia civiltà umana, il quale mentre cerca disperatamente di sopravvivere lottando contro una minaccia dilagante e in parte sconosciuta, diventa paradossalmente mostro lui stesso, trasformandosi di giorno in angelo vendicatore, che con una tranquillità allucinante, caccia le sue prede, decimandole (...). Questo ennesimo sacrificio umano individua la rinascita della volontà dell'uomo che maniacalmente persegue la sua lotta impari di diverso contro un mondo omogeneo di vampiri, di mutanti odiosi che popolano la Terra. La lotta d'esistenza del protagonista sembra quasi rappresentare l'urlo di rabbia di tutti coloro che non vogliono essere assimilati dal pensiero unico, dall'uniformità. L'odio del diverso caratterizza la pellicola diventando sotto certi aspetti anche un film antirazzista. La morte finale del protagonista apre uno spiraglio di speranza per la rinascita del genere umano. Se prima la strage dei vampiri poteva rappresentare la fine di tutte le speranze di un mondo in rovina, ora il sacrificio consapevole del protagonista non viene percepito come un'esecuzione, ma come una sorta di sacrificio volontario, un atto d'amore verso la vita. Il regista più che mostrare l'orrore visivo pone in primo piano gli stati d'animo di Robert (...). I sentimenti e le angosce del protagonista diventano le costanti del film, quasi un battito cardiaco ininterrotto che scandisce il ritmo della vicenda. La macchina da presa suggerisce l'isolamento e la diversità del protagonista, facendo vedere, invece, come le masse apparentemente sconesse e disumane dei vampiri riempiano lo schermo dei loro presunti deliri di onnipotenza. In realtà l'ostentazione di superiorità di essere l'ultimo rappresentante della civiltà umana, una vera e propria leggenda vivente, fanno lasciar vedere come il desiderio di essere al di sopra degli altri spesso nasconde la verità della vita, un mascheramento che implica la fine dell'uomo e la nascita della sua catastrofe. (Alessio Sfienti, www.mescalina.it)

Questo, come molti altri film, è la dimostrazione lampante che non sono le super produzioni a rendere unica e affascinante una pellicola. Girato nell'EUR romano, sfruttando pochissime risorse economiche, ma con perizia e maestria notevoli, "L'ultimo uomo sulla terra" può essere considerato un vero e proprio B-movie, dato che è stato inspiegabilmente messo da parte, ed essendo sconosciuto ai più. (...) Ottimo il montaggio e più in generale la struttura del film, semplicemente angosciante la fine. Di certo non vi farà saltare dalla poltrona per un thrilling veloce e serrato, ma sicuramente resterete affascinati dalla spietata e inesorabile lentezza di questa misconosciuta perla cinematografica. (Fernando Fazzari, www.alexvisaianni.com)